

Università , riforme e tagli:

Inviato da Nico Camilli
Wednesday 29 October 2008
Ultimo aggiornamento Wednesday 04 March 2009

Raffaelli o non sa di cosa si sta parlando o fa finta di non capire.

A prescindere dal decreto 133, il problema del sistema università in Italia, e anche del polo scientifico ternano, non sono i fondi, ma l'uso che di questi se ne fa.

A Terni, come conferma lo stesso sindaco, ci sono corsi di laurea aperti con meno di 40 iscritti e corsi che altro non sono se non duplicati di altri già esistenti, inventati di sana pianta solo per permettere a questo o a quel professore di avere una cattedra e di nominare assistenti e collaboratori. Soltanto nella nostra città sono presenti almeno sei diverse sedi universitarie, quindi sei edifici con relativi servizi, sei portinerie e funzionari moltiplicati per sei. Raffaelli parla di un incremento di iscrizioni da 813 dell'anno passato a 850 di oggi, ma non sa, o forse non vuol sapere, che la sola facoltà di Economia, nella sede di Perugia, ha più studenti di tutto il polo scientifico di Terni. Allora di cosa stiamo parlando?

Il suo non è altro che l'ennesimo tentativo di difendere i propri interessi che coincidono con quelli di una casta universitaria sua referente. Se veramente si vuole una vera Terni città universitaria, si inizi a diminuire gli sprechi, si aboliscano gli aiuti per amici, amici degli amici e parenti, si individui un unico centro didattico, ottimizzando i servizi ed i funzionari amministrativi. Se se ne ha il coraggio, si inizino ad abolire i corsi inutili: a cosa serve "Cooperazione per lo sviluppo e la pace" a Terni se a Perugia già esiste da anni "Relazioni Internazionali"? Si punti su materie specifiche, magari legate al nostro territorio, non presenti già in sedi universitarie vicine. Secondo Raffaelli, perché scienze dell'investigazioni da sola rappresenta quasi il 50% degli studenti del polo ternano?

Raffaelli rifletti o, se vuoi, ancora meglio, smetti di mentire sapendo di farlo.